



COMUNICATO STAMPA

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME SCRIVE ALLA PRESIDENTE GIORGIA MELONI IN OCCASIONE DEL 3° ANNIVERSARIO DAL COLPO DI STATO IN BIRMANIA

Dopo tre anni dal violento colpo di stato militare in Birmania del 1° febbraio 2021, le violenze e i crimini di guerra e contro l'umanità della giunta militare al potere vanno bloccati.

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME in una lettera alla Presidente del Consiglio On. Giorgia Meloni a firma del Presidente Vincenzo Scotti e della Segretaria Generale Cecilia Brighi ricorda la drammatica situazione in cui il popolo birmano è costretto a sopravvivere dopo tre anni dal colpo di stato militare fallito per la reazione dell'opposizione democratica. Questi i dati: oltre **910 attacchi aerei** e **1.132 attacchi di artiglieria**, almeno 30.000 i civili uccisi e oltre 26.000 gli arrestati. **119** le condanne a morte, mentre le esecuzioni extragiudiziali continuano nelle carceri e nei centri di detenzione controllati dalla giunta dove **le donne** vengono sistematicamente **torturate e violentate**. Con la tattica "**brucia tutto, uccidi tutti**", sono stati oltre **1.355 i villaggi** e **77.000 gli edifici**, i **campi di sfollati** e i **siti religiosi** che sono stati distrutti. Su una popolazione di 51 milioni si contano oltre 2.6 milioni di rifugiati interni.

ITALIA-BIRMANIA INSIEME, ha chiesto alla Presidente del Consiglio, alla luce delle attuali condizioni che prefigurano la completa sconfitta della dittatura militare, che l'Italia rafforzi in seno alla UE e alle istituzioni internazionali l'iniziativa necessaria per arrivare alla definitiva sconfitta della giunta golpista e alla vittoria delle forze democratiche che stanno lottando per una Unione Democratica e federale del Paese.

ITALIA-BIRMANIA.INSIEME chiede pertanto:

- **Che il prossimo G7 a presidenza italiana si attivi urgentemente per la formazione di una Coalizione di Emergenza per il Popolo del Myanmar, come leva politica necessaria ad una transizione ad una democrazia, inclusiva, giusta e permanente del paese asiatico e perché il Consiglio di Sicurezza ONU adotti una Risoluzione ai sensi del Capitolo VII della Carta ONU per deferire la crisi del Myanmar dinanzi alla Corte Penale Internazionale o per istituire un tribunale ad hoc e per approvare un embargo globale sulle armi, senza più delegare completamente all'ASEAN la gestione dell'inattuabile accordo in 5 punti, agendo con decisione per porre fine ai crimini di guerra e contro l'umanità della giunta.**
- Che l'Italia e la UE sostengano all'ONU e all'ILO il riconoscimento delle credenziali del Governo di Unità Nazionale, quale rappresentante legittimo del popolo birmano, poiché risponde a tutti i principali criteri ONU per tale riconoscimento.
- Che l'Italia intervenga formalmente, come hanno già fatto Germania, Danimarca, Olanda, Francia, UK e Canada a sostegno della Corte Internazionale di Giustizia nel caso sulla violazione della Convenzione sulla prevenzione e punizione del Genocidio, presentato dal Gambia contro il Myanmar e la sua giunta.
- Che la UE adotti urgentemente sanzioni contro gli interessi finanziari del regime, in particolare nei confronti delle Myanmar Foreign Trade Bank, e Myanmar Investment Bank, così da bloccare tutte le transazioni in valuta pregiata, che permettono alla giunta di acquistare armi e carburante per l'esercito e per l'aviazione militare, quindi che definisca un efficace sistema di monitoraggio e sanzionamento europeo contro la violazione delle sanzioni negli Stati membri e monitori la corretta attuazione dell'embargo UE sulle armi e sulle misure restrittive violate da alcuni paesi membri e candidati.
- Che la UE, anche, alla luce della Direttiva sulla Due Diligence e delle conclusioni del Consiglio di Amministrazione ILO a seguito della Commissione di Inchiesta ILO, sospenda temporaneamente i benefici doganali sulle importazioni dal Myanmar, (non solo nel settore tessile, ma anche del riso) perché essendo tali benefici vincolati al rispetto delle convenzioni fondamentali ONU e ILO sui diritti umani e del lavoro, risulta che questi sono stati profondamente violati dalla giunta e dalle imprese.
- Che l'Italia e la UE contribuiscano politicamente e finanziariamente ai programmi del NUG, del Movimento di Disobbedienza Civile e sindacale e del Consiglio Consultivo Nazionale Unitario, che hanno urgente bisogno di sostegno, per evitare che, dopo tre anni di enormi sacrifici, non siano più nelle condizioni opporsi alla dittatura militare genocida.